

Mc 4,35-41

³⁵*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva».* ³⁶*E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.* ³⁷*Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.* ³⁸*Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».* ³⁹*Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.* ⁴⁰*Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».* ⁴¹*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

Lectio - Meditatio

Mi è utile notare dove si colloca il brano. Gesù *parla loro*, dice letteralmente il testo, *in quel medesimo giorno, verso sera*. Quel medesimo giorno è un giorno in cui il Signore ha consegnato in maniera abbondante il suo insegnamento: in riva al lago di Tiberiade si era messo a parlare in parabole del Regno, e ora giunge la sera: la parola si deve fare atto: *disse loro: passiamo...* ora il suo dire è agire.

Anche per me arriva il momento in cui la parola si deve fare atto, altrimenti non vado da nessuna parte, mi illudo di essere in Cristo. Invece il Signore parte, va all'altra riva, e io rimango lì...

Questo muoversi di Gesù verso l'altra riva è una sorta di parabola in atto che dice che il regno non si realizza se non in questo passaggio ultimo da questo mondo al Padre. Un viaggio in cui occorre rimanere fedeli a quella Parola consegnata e accolta.

Lo presero con sé, così com'era nella barca: "così com'era" indica semplicemente che era già nella barca. Gesù si muove nella Chiesa. Il Cristo è nella Chiesa, è inutile che lo vai a cercare altrove: "Io credo in Gesù, ma la Chiesa mi ha deluso...". La Chiesa può deludere, ma rimane che il Cristo non lo trovi altrove.

Gesù aveva parlato di sé come del seme nella terra... La terra può essere inadeguata, ma il Signore si consegna a quel terreno. Ora Egli si manifesta come quel chicco accolto nell'alveo della Chiesa. E in essa attraversa la notte. Un chicco seminato che, non solo di giorno, ma anche di notte: *di*

notte o di giorno, cresce e porta il suo frutto. Egli è il seme ed è anche il seminatore che *dorma o vegli*, può stare certo del risultato. Ora il seminatore, su quella barca che attraversa il mare del mondo, *se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva*.

Il sonno di Gesù è forse la sua morte, che già opera la salvezza, (quasi sia la tempesta del male a provocare quel sonno). Forse è il suo nascondimento. Egli è nella chiesa che attraversa la notte e le tempeste di questo mondo, nascosto nei sacramenti: è una presenza viva, e operante, ma nascosta, quasi in un placido sonno: il sonno di Gesù sono i sacramenti della Chiesa. Ma il sonno di Gesù è anche più semplicemente il suo silenzio, la sua apparente assenza...

La barca si riempie a causa dei flutti, sono le preoccupazioni, gli affanni, le persecuzioni. Il Signore dov'è? I discepoli paiono abbandonati a loro stessi. La voce della tentazione e della paura si zittisce solo quando emerge la parola: *Taci, calmati*: l'ansia si placa solo perché di nuovo risuona la parola del Cristo. Si rialza e risorge la sua potenza.